

Il Giornalino

Parrocchia N.S. del Rosario di Pompei



ADOTTA UNA SUORA

L'iniziativa pensata dalla nostra comunità per aiutare negli studi le suore dell'Ospedale di Myuji in Tanzania (pag. 4)

Natale 2004



DARFUR
TANZANIA
KENYA
BETLEMME

Gesù

MAGNUM PHOTO-dworzak

l'attesa del mondo



«Il Giornalino» a colori

Da questo numero è possibile scaricare il Giornalino nella nuova versione a colori, in formato .pdf, dalla pagina web della parrocchia. L'indirizzo è: <http://web.tiscali.it/n.s.rosario/>

La crisi della Circostrizione 3

Dopo la lettera inviataci da Marco Cannito sui problemi alla «Tre» ospitiamo le riflessioni di Paolo Fenzi (La Margherita) e di Etrusco Bargelli (Democratici di Sinistra) (pag.6-7-8)



LA LETTERA DEL PARROCO



Buon Natale!



Carissimi,

traggo il significato del mio augurio dal cammino d'Avvento che stiamo facendo insieme sulle orme di Maria e di Giuseppe che dalla città di Nazareth e dalla Galilea salgono in Giudea alla

città di Davide, chiamata Betlemme. Betlemme è la città del Pane, secondo la sua etimologia, e là Maria mette il Figlio appena nato in una *phatne*, luogo dove si conserva il cibo, per gli animali o per gli uomini, la greppia o il tascapane. A Natale il nostro sguardo si poserà su quella *phatne*, dove sarà adagiato il Bambino che è il «pane vivo disceso dal cielo» e non potremo non pensare nell'anno dell'Eucarestia, indetto dal Papa, alla mensa dalla quale ogni Domenica questo pane ci viene offerto: **prendete e mangiate, questo è il mio corpo.**

Dio sa che noi abbiamo **fame di Dio**. Se non sentiamo questa fame, forse siamo ammalati più di quel che pensiamo...

La diagnosi può essere formulata dai sintomi del nostro mondo che soffre d'immense folle di uomini e donne, bambini e bambine che hanno **fame di pane** e di questa fame muoiono ogni giorno in gran numero...

Nel nostro cammino d'Avvento, verso Betlemme, la città del pane, intanto teniamo presenti gli artigiani di Betlemme, l'ospedale di Miyji, i profughi di Darfur... l'augurio di Natale è che vogliamo continuare a pensare fattivamente per tutto l'anno allo sviluppo ed alla promozione dei poveri dei paesi più poveri. Lo si può fare iscrivendoci al Gruppo parrocchiale dell'1% con l'impegno di mettere insieme ogni mese l'1% del nostro reddito a questo scopo. Direte: ma che augurio è questo? È l'augurio di far continuare il Natale nella vita con uno stile di vita diverso, quello del pane che è Cristo, perché dopo essersi donato a noi - **prendete e mangiate** - Egli ci ripete costantemente: **fate questo in memoria di me!**

Don Roberto

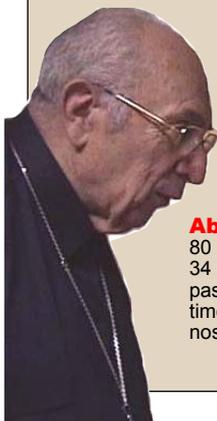


Gli 80 anni di Ablondi

Sabato 18 dicembre monsignor Alberto Ablondi compirà 80 anni.

Alle ore 17.00, presso il Centro Culturale Diocesano verrà presentato un volume dedicato al vescovo emerito di Livorno.

Una raccolta di saggi sulla Sacra Scrittura, sull'Ecumenismo, con i quali studiosi e amici hanno provato a esprimere riconoscenza e stima per quanto Ablondi ha fatto e fa per la Chiesa e per il mondo.



Ablondi
80 anni.
34 dei quali passati al timone della nostra diocesi

il Giornalino

PARROCCHIA
N.S. DEL ROSARIO
DI POMPEI

Via Mangini 30
Tel e fax: 0586 - 808577

RESPONSABILE

Roberto Corretti

STAMPA

Angelo Iacopetti

SPEDIZIONE

Elsa Scifo

COORDINAT. DI REDAZIONE

Gianluca della Maggiore

REDAZIONE

Marco Bennici

Andrea Brugnoli

Bruno Di Meo

Daniele Malventi

Dinora Mambriani

IMPAGINAZIONE

Gianluca della Maggiore

E-MAIL

giornalino.rosario@tiscali.it

roberto.corretti@tin.it

gianluca.dm@tiscali.it

andreabrugnoli@inwind.it

dinoramambriani@hotmail.com

bennici_marco@hotmail.com



Le nostre attese sono le **attese dei bimbi** di Betlemme, dei bimbi del Darfur dilaniato dalla guerra, dei bimbi della Tanzania

Tempo di attesa

di AnnaMaria Casapieri

Ma quale attesa? Un'attesa operosa fatta di attenzione vigilante, di premura, di cammino impegnativo per ricercare insieme a tutti gli uomini e le donne le vie dell'amore. È il profeta Isaia che ci provoca a superare la tentazione dell'ineperosità pessimista, per camminare con fiducia alla luce del Signore che ci propone le sue vie: «Venite, saliamo al monte del Signore, camminiamo nella sua luce» per costruire un mondo più bello.

Un'attesa accogliente della Parola di Dio, della sua voce che guida nel deserto della nostra indifferenza; e l'accoglienza nella fede del Cristo che entrato nella storia chiama ad itinerari di conversione, impegno a partecipare al progetto di trasformazione dell'umanità e della creazione col nostro contributo e col nostro impegno; sperimentando l'accoglienza reciproca arricchiti dagli stessi «sentimenti di Cristo Gesù»

Un'attesa gioiosa, piena di fiducia, perché la vita e la storia sono attraversate dalla Salvezza, perché nell'apparente oscurità,

nell'esperienza della passione, sotto la superficie delle cose, si può cogliere il dinamismo profondo e misterioso dell'agire di Dio che guarda ai più piccoli, ai più poveri, a ciò che è umile, disprezzato, come il seme del campo che «dopo le piogge autunnali e primaverili offre il suo prezioso frutto»

Un'attesa fraterna, perché l'Emanuele, Dio con noi, «tutti i giorni» annuncia una presenza perenne e una fraternità per sempre tra Dio e l'umanità, tra tutti gli uomini e le donne, tra tutti i popoli.

Operosità, accoglienza, gioia, fraternità segnano il tempo favoreole

dell'Avvento, per farci incontrare il **Signore che viene**.

La comunità parrocchiale ci aiuta a riempire le parole di segni ed azioni concrete tenendo presenti l'artigianato della Terra Santa, il Sudan dilaniato dalla guerra, l'ospedale di Suor Gemma in Tanzania, il problema della casa in Italia e in Kenia.





Il nuovo direttore del Centro Socio Educativo Sanitario **fondato da don Nesi** in Brasile, ha fatto visita alla nostra comunità. Un uomo energico e concreto. Quel che ci voleva a Fortaleza



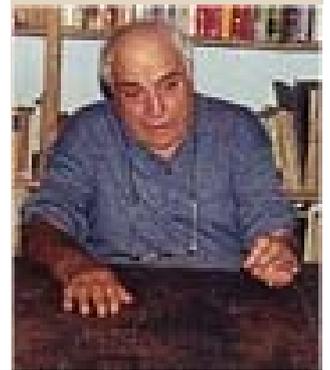
Venerdì 26 Novembre era a Livorno don Angelo Stefanini, il nuovo direttore del Centro Socio-Educativo-Sanitario fondato da don Alfredo Nesi a Fortaleza, nel nord-est del Brasile. Accompagnato da Rocco Pompeo ed altri amici dell'Associazione «don Nesi Corea», don Angelo ha avuto una giornata molto densa di appuntamenti. Si è incontrato con le scuole Carducci, da anni coinvolte nel progetto delle adozioni scolastiche. È stato ricevuto dalle autorità della Provincia e del Comune, dove ha illustrato i progetti futuri del Centro, ricevendo assicurazioni circa un interessamento e una collaborazione delle istituzioni della nostra città. Vedremo come. Nel pomeriggio, nella nostra parrocchia, ha incontrato alcuni rappresentanti della comunità e del gruppo missionario e alcuni amici di altre parrocchie. Ha poi cenato con noi e dopo cena ha raggiunto i locali dell'Associazione di Corea per incontrare un altro gruppo di persone interessate all'attività del Centro. L'impatto con don Angelo è stato molto positivo. Ci è parso un uomo energico, concreto, molto disponibile

Don Angelo da *Fortaleza* a **Livorno**

di **Isabella Bianchi**

e sicuramente molto affezionato alla realtà del Brasile che ormai conosce da diversi anni, nei diversi aspetti, sociale, politico e religioso. Per quanto riguarda il lavoro specifico a Fortaleza, don Angelo sta lavorando per aprire la realtà del Centro all'intero quartiere dove il Centro è nato. Jurema è un quartiere molto problematico, gli abitanti vivono in favelas estremamente povere, con conseguenti problemi alimentari di sottonutrizione, igienico-sanitari (ad esempio le fogne sono all'aperto), lavorativi e culturali. Proprio per andare incontro a questi bisogni è nato il Centro e don Angelo, accogliendosi l'ardua eredità di don Nesi, sta cercando di recuperare l'idea di base,

per essere di aiuto nel modo migliore a questo popolo. La cosa principale a cui ci ha detto di tenere don Angelo è la formazione umana delle persone che vengono a contatto con la struttura. A cominciare dai bambini e gli adolescenti, fino agli adulti. All'interno dei corsi, anche quelli strettamente lavorativi, è così inserito un percorso di educazione, fondamentale per aiutare queste persone a trovare fiducia in se stesse e motivazioni diverse da quelle della strada per andare avanti. Il rischio più grosso, ci ha detto don Angelo, è che il lavoro che viene fatto al Centro venga cancellato al rientro a casa dei ragazzi, schiacciati dalle loro situazioni familiari disperate. Perciò agli insegnanti è



Don Alfredo Nesi
Sopra, seduto al tavolo di don Milani a Barbiana. Don Angelo Stefanini ha raccolto la sua pesante eredità a Fortaleza

richiesto che amino il loro lavoro e i loro ragazzi, così che questi riescano a percepire l'interessamento di qualcuno nella loro vita. Un altro aspetto costante nelle attività proposte dal Centro è il cibo. I bambini più piccoli dell'asilo e della materna stanno a scuola dalle 7 di mattina alle 5 del pomeriggio. In questo tempo, oltre alle attività educative e ricreative, fanno un pranzo, diverse merende e una cena. Anche per i ragazzi della scuola è previsto il pranzo o la cena, a seconda che le lezioni si



svolgano in orario mattutino o pomeridiano. Per gli adulti che partecipano ai corsi di avviamento al lavoro e di alfabetizzazione è assicurata una merenda.

L'appello che ha lanciato don Angelo è stato quello di sostenere il Centro che, solo per fare un esempio, riesce a dare 1.600 pasti giornalieri, tutti i giorni dell'anno, dal lunedì al venerdì. Le adozioni scolastiche sono ancora la forma migliore e più avviata per aiutare i bambini, i ragazzi, e le loro famiglie. In Parrocchia potete trovare le modalità per aderire all'iniziativa.

Ma ci ha parlato anche di possibili scambi in campo lavorativo, sia come ipotesi di mandare dei ragazzi in Italia per specializzarsi in un certo lavoro (ad esempio nell'ambito portuale), sia come possibilità di accogliere in Brasile dei lavoratori italiani specializzati che possano insegnare il mestiere ai giovani di là.

Ci ha poi illustrato il lavoro svolto dalla Chiesa di cui lui è parroco e ci ha parlato del collegamento tra le attività scolastiche e quelle religiose, dell'uso comune degli spazi, della libertà lasciata ai frequentatori del Centro, riguardo alla propria fede. I criteri di selezione per accettare i ragazzi, ci ha spiegato, sono solo due: lo stato di estremo bisogno e la residenza nel quartiere, così da facilitare quanto più possibile la partecipazione alle attività. Per dare un'idea del bisogno che questa gente ha del Centro basta un solo dato. Il prossimo corso di informatica, aperto a 50 persone, ha ricevuto circa 800 richieste.

Infine esiste la possibilità per chi lo desidera di effettuare un viaggio di studio, e di lavoro, ospiti del Centro. Scherzando, ma non troppo, don Angelo ci ha avvisati che anche per i visitatori l'orario di impegno sarà dalle 7 del mattino alle 5 del pomeriggio (solo perché fa buio molto presto...). Sabato e domenica spiaggia e altre meraviglie naturali!

E' possibile concordare con don Angelo le date per i viaggi. Per chi fosse interessato partirà da Livorno un gruppetto dell'Associazione "donNesiCorea" il prossimo gennaio, anche con lo scopo di produrre del materiale fotografico e video che testimoni l'evoluzione del Centro ed è in preparazione un viaggio per la prossima estate.

Un ultimo appello che ci ha lanciato Rocco Pompeo è stato quello di diffondere nei nostri ambienti familiari, lavorativi, ricreativi, la realtà del Centro, in modo da coinvolgere altre persone in questa attività di solidarietà che ha il grossissimo pregio di essere conosciuta da vicino oramai da diversi di noi e in qualche modo "garantita" dalla conoscenza diretta dei responsabili.

Le adozioni scolastiche sono ancora la forma migliore e più avviata per aiutare **i bambini brasiliani** e le loro famiglie. In parrocchia potete trovare le modalità per aderire all'iniziativa



Le suore

A sinistra, le suore della Tanzania accanto all'ambulanza donata loro dalla parrocchia qualche anno fa

Adottiamo una suora

Dopo il viaggio in Tanzania di due nostre parrocchiane è nata l'idea di aiutare le suore che lavorano nell'**Ospedale di Myuji**. Hanno bisogno di una formazione adeguata. E noi le «adottiamo»...

di **Mary Cappiello**

Dopo il viaggio in Tanzania abbiamo pensato di rendere faticosa la nostra gratitudine per tutto ciò che le suorine africane ci hanno dato.

Il pensiero in questi giorni spesso torna a quell'Ospedale che anche grazie all'impegno della nostra parrocchia potrà curare tutti quelli che ne avranno bisogno.

Pensiamo per un attimo che è anche grazie ad impegni come questi che giorno dopo giorno si costruisce la pace: sradicando le disuguaglianze cooperando con chi è svantaggiato, creando dialogo.

C'è ancora tanto da fare, le suore che lavorano in questo ospedale hanno bisogno di una formazione adeguata e questo è il prossimo obiettivo che proponiamo alla comunità.

Il segno tangibile della nostra amicizia con i fratelli in Tanzania sarà quello di «adottare una suora» per garantirle mensilmente quanto le serve per portare a termine gli studi.

La somma complessiva necessaria è di 3.700 euro.

Maggiori informazioni sull'iniziativa nel prossimo numero.

l'angolo di **Bruno****Sogno,**
ma son
sveglia

di Bruno di Meo

Il sogno è una caratteristica della gioventù. Infatti anche ai più piccoli si usa augurare, quando vanno a letto la sera, «sogni d'oro». Ebbene mi è successo invece, alla mia veneranda età, di continuare a sognare. Preoccupato, ho chiesto al mio amico medico se fosse un preoccupante sintomo del ridiventare bambino, ad una certa età, per poi... esalare l'ultimo respiro. Mi ha rassicurato in proposito, anzi... il cervello, almeno quello, pare che funzioni bene.

Di solito non sono loquace in famiglia: è una delle poche cose (si fa per dire) che mi rimprovera mia moglie. Eppure il cervello è sempre in funzione: sia di notte che di giorno.

Di giorno, quando vado a fare le lunghe passeggiate per togliere «il medico di turno» mi ritrovo ad esaminare un pezzo, più o meno lungo, della mia vita, gli errori fatti, le cose belle realizzate: il matrimonio, i figli, i nipoti, l'esperienza acquisita nel mio girovagare per l'Italia... l'incontro con don Roberto.

È stato basilare nella mia vita, l'ha riempita, anche perché mi son domandato tante volte che cosa ha questo prete per essere così carismatico. Non è che il primo incontro sia stato foriero di belle promesse, anzi! L'ho trovato piuttosto ermetico, non comunicativo, un uomo che parla soppesando le parole ed intervallandole con lunghi silenzi. Proprio ciò che non piace a me, abituato a dialoghi concreti, immediati, con razionali soluzioni dei

Il sogno è una caratteristica della gioventù. Ebbene mi è successo invece, alla mia veneranda età, di continuare a sognare. Il sogno, guardare il mondo con gli occhi dei bambini

vari problemi. Eppure ti inchioda alla sedia e ti «costringe» ad ascoltarlo. Perché?

Perché man mano che parli ti accorgi che dice delle cose sagge, obiettive, profonde che ti avvicinano a Dio più di tutto e di tutti. Chi non l'ha incontrato dovrebbe affrettarsi a farlo. E che dire dei sogni notturni?

Nella prima parte della notte, di solito, ci sono i sogni irrealizzabili: che il Livorno calcio vinca il campionato di serie A, che il sindaco di Livorno ripari finalmente le strade ed i marciapiedi che

producono tante cadute agli anziani e non anziani, che la giustizia in tutti i campi prevalga finalmente, che i Livornesi accettino i Pisani senza servirsi degli stessi «solo» per la nascita dei propri figli, che le guerre finiscano in tutto il mondo stimolando la bontà dei singoli governi ed individui a farsi carico dei bisogni dei meno fortunati ecc.

Verso il mattino invece, nel dormiveglia, di solito si sogna o si spera che si realizzino, a occhi aperti, quelle cose che poi ti fanno star bene tutta la giornata: che la moglie acconsenta a partecipare a una gita di piacere in altra città (da pensionati) senza snocciolarti gli impegni della giornata (non ricordi che bisogna fare la spesa, e poi viene la nipotina a pranzo e poi nel pomeriggio



giorno devo andare in Parrocchia, e poi ti fa male stare delle ore seduto in macchina, va' piuttosto a fare una bella passeggiata in riva al mare, senza fumare il tuo sigaro perché ti fa male); che non arrivino bollette da pagare dell'amministratore, della luce, gas, spazzatura etc.; che possa parcheggiare la macchina sotto casa senza che arrivi all'ultimo momento uno che dica «c'ero prima io»; che possa vedere una partita della Juventus col mio amico medico senza che lo stesso veda... rigori non dati alla sua squadra prediletta, che possa fare, a pranzo, una bella mangiata di pasta e di pesce fritto senza che... fermo lì, è inutile sognare ancora, vado a misurarmi il tasso del diabete, che sarà senz'altro alto con tutti i cibi ... sognati.



il dibattito sulla circoscrizione 3



PAOLO FENZI

Iscritto alla Margherita. Alle ultime elezioni circoscrizionali è stato eletto consigliere con 107 voti di preferenza

Propriamente dalla lettera inviata al «Giornalino» da Marco Cannito, vice presidente del Consiglio comunale per «Città Diversa», si è innescato un dibattito sulle cause che hanno determinato la crisi della Circoscrizione 3. All'intervento di Cannito hanno risposto **Paolo Fenzi** della Margherita e **Etrusco Bargelli** dei Democratici di Sinistra, entrambi eletti consiglieri circoscrizionali alle ultime elezioni. Ospitiamo volentieri questi interventi convinti dell'importanza di tenere alta l'attenzione su una questione che ci riguarda tutti da vicino. Anche perché presto andremo a nuove elezioni...

Caos alla «Tre»: una sconfitta per tutti. Rimbocchiamoci le maniche

di Paolo Fenzi

Ho letto con estrema attenzione la lettera che vi ha scritto Marco Cannito sulla crisi inerente la Circoscrizione 3. E Marco ha evidenziato problematiche centrali nella definizione del ruolo che questo territorio ha nello sviluppo della città. Non concordo però con lui sulle dinamiche che hanno portato allo scioglimento del Consiglio Circoscrizionale. Ritengo infatti che la vicenda della «tre» sia una sconfitta per tutti, compresa anche «Città Diversa», o perlomeno è una sconfitta per tutti quelli che credono nella politica come luogo di esercizio di impegno, di disponibilità a costruire, a partecipare la città attraverso una presenza di solidarietà concreta, visibile e responsabile. Credo ad un impegno politico che si caratterizzi anche come un impegno di carattere educativo, che

Nessuno ha mai posto problemi personali sulla candidatura di **Barbara Celati**. La crisi sulla presidenza della Circoscrizione aveva ben altre motivazioni

contribuisca a costruire luoghi e spazi dove si dia significato politico a valori umani condivisibili da tutti ed il territorio circoscrizionale ancor oggi mi appare come il luogo più naturale nell'esercizio di questo impegno.

Inoltre il recente parere del Consiglio di Stato che ha definito le circoscrizioni come luogo di partecipazione e non di rappresentanza ha ulteriormente rafforzato questa mia convinzione.

Detto questo, vanno fatte alcune precisazioni sulle «verità» di Marco Cannito. Il centro sinistra non ha perso: è aumentato nel suo complesso di 1667 voti (+5,09 e con la sola Margherita, non presente nelle precedenti amministrative, che si è attestata sul 9,89%) a fronte di un aumento di 850 voti della cosiddetta «sinistra alternativa» - comprensiva di «Città Diversa» - con Rifondazione e Verdi che insieme aumentano dello 0,4% (214 voti in più) e «Città Diversa», presente per la prima volta, con 636 voti (3,12%).

Non è vero che il consigliere Abrams ha appoggiato la candidata presidente, alme-

no non nell'ultima votazione: Barbara Celati nella terza ed ultima votazione ha potuto contare su 10 voti su 20 ed il consigliere di «Città Diversa» ha votato contro decretando di fatto il commissariamento della circoscrizione.

Nessuno ha mai posto problemi personali sulla candidatura di Barbara Celati. La crisi sulla presidenza della Circoscrizione aveva ben altre motivazioni.

Provo brevemente a raccontarle. All'indomani delle elezioni il Centro Sinistra ha confrontato il proprio programma comune con Rifondazione, Verdi e Città Diversa, aggiungendo fra i vari punti lo studio per predisporre un bilancio partecipativo, e riuscendo a stilare una proposta comune per il governo della circoscrizione 3.

Il punto di crisi su cui è naufragata ogni possibile convergenza è stata la mancata individuazione di chi



doveva assumersi la responsabilità di guidare questo processo.

Le forze che si sono denominate «sinistra alternativa» (Rifondazione, Verdi, Città Diversa) si sono proposte alla presidenza della circoscrizione in quanto richiedevano alla forze del centro sinistra un segno tangibile di cambiamento di indirizzo su decisioni già prese sul territorio (vedi Porta a Mare) e l'assunzione di responsabilità in una prospettiva futura di coalizione.

Il centro sinistra ha confermato che, nell'ambito delle competenze proprie della Circoscrizione, il dibattito su temi che vedono divisi le forze di centro sinistra da quelle della sinistra alternativa, sarebbe stato franco e chiaro, ma costruttivo da subito e con la massima partecipazione dei cittadini. La commissione permanente sulla Porta a Mare andava in questo senso: l'intenzione era di costituire immediatamente uno sportello aperto in circoscrizione alle problematiche presentate dalla gente in un'area che verosimilmente cambierà completamente.

Il tentativo di preservare, e se possibile migliorare, il livello di vivibilità della nostra zona, partiva dalla necessità di governare tutti insieme questo processo. La garanzia migliore per la cosiddetta «sinistra alternativa» era proprio quella di assumersi la responsabilità di questa commissione che avrebbe avuto il compito di monitorare le varie esigenze e difficoltà, proporre e mediare fra cittadini e istituzioni più alte, informare e comunicare durante le varie fasi di questa imponente trasformazione del territorio.

La presidenza della circoscrizione era un aspetto



Il punto cruciale riguarda il futuro.
La gente che ho incontrato ha espresso forti contrarietà sul ritorno al voto.
Rischiando un astensionismo di massa. Serve l'impegno comune di tutte le forze in gioco

diverso: alle elezioni amministrative le forze che si richiamano all'Ulivo e le forze della sinistra alternativa si sono presentate divise su tutto ed in particolare sulla gestione e sul tipo di sviluppo di questa città. È possibile fare un cammino insieme, sperimentarlo con nuove logiche, nuovi tipi di rapporto, nuovi valori culturali e politici da definire insieme. Durante questo percorso, sarà possibile condividere responsabilità. Ma oggi tale cammino non può essere improvvisato. A queste condizioni, la presidenza della Circoscrizione 3 a Rifondazione, ai Verdi o a Città Diversa sarebbe stato esclusivamente un accordo di potere al ribasso e così sarebbe percepito dai cittadini della nostra circoscrizione. Circoscrizione inoltre che ha assegnato - è bene non dimenticarlo - il più alto consenso alle forze di Centro Destra sull'intero comune livornese.

Da questa situazione non ne siamo purtroppo usciti. Né noi come consiglieri, né i segretari comunali e provinciali. Nessuna mediazione ha avuto successo.

Da parte - almeno mia - non ho avuto davvero alcun

interesse personale, né ho tutelato alcun potere forte. Se Marco sa e conosce chi ha tutelato interessi personali o di poteri non ben specificati lo denunci pubblicamente, si rivolga agli organi giudiziari competenti, ma francamente non accetto - visto che io come altri ci siamo spesi in questa vicenda - illusioni generiche che fanno solo del male alla politica e che colpiscono tutti indistintamente.

Riguardo al decentramento ed al ruolo delle parrocchie cito il programma definito in modo comune: «Le parrocchie ad esempio - come tutti i luoghi di aggregazione - devono essere nel loro aspetto sociale - maggiormente ascoltate e coinvolte: esse costituiscono importanti centri di aggregazione e di conoscenza del territorio, operano da sempre sugli anziani, sui minori, sui soggetti deboli in generale». Volevamo che il consiglio circoscrizionale o suoi componenti partecipassero a qualche consiglio pastorale, Avevamo già preso accordi perché all'interno dei giornali parrocchiali ci fossero le notizie della circoscrizione, i servizi offerti, le diverse opportunità, ecc.

A livello personale alcuni parrocchiani - anche della Parrocchia di N.S. del Rosario di Pompei - avevano dato la loro disponibilità a partecipare alle commissioni permanenti presenti in Circoscrizione.

Ma il punto cruciale riguarda il futuro.

La gente che ho incontrato ha espresso forti contrarietà sul ritorno al voto. Il richiamo alla partecipazione di «Città Diversa» fa a pugni con una nuova tornata elettorale che i cittadini - a mio modesto parere - puniranno con una forte astensione di massa. La preoccupazione principale perciò dovrà essere quella di garantire che questa situazione non si verifichi più.

E non si verificherà più, non augurandosi che «Città Diversa» diventi l'ago della bilancia come auspica Marco, ma assicurando il giorno dopo il voto un governo alla circoscrizione sia che vinca il Centrodestra, che il Centrosinistra o un gruppo di liste civiche collegate. Su questo dovremo senz'altro impegnarci tutti. Come cittadini, come forze politiche, come associazionismo presente sul territorio.



il dibattito sulla circoscrizione 3



ETRUSCO BARGELLI

Ex capo gruppo dei Democratici di Sinistra per la Circoscrizione 3 è stato eletto alle ultime elezioni circoscrizionali con 98 voti di preferenza

Una «verità» molto imprecisa

di Etrusco Bargelli

Ringrazio anticipatamente la redazione del Giornalino della Parrocchia, se vorrà anche a me, in qualità di ex capo gruppo dei Democratici di Sinistra, concedere uno spazio di replica, circa l'articolo di Marco Cannito, sulle vicende della Circoscrizione 3, delle quali volenti o nolenti siamo stati, in qualità di eletti dai cittadini, in qualche modo protagonisti.

Non nascondiamo certo che la conclusione di questa vicenda ha lasciato dentro di noi un senso di frustrazione e di sconfitta, soprattutto derivate dal fatto di non aver potuto, nei limiti delle nostre possibilità e capacità, dispiegare tutto il nostro impegno nel cercare di dare un contributo per la risoluzione dei numerosi problemi, che nel corso della campagna elettorale ci erano stati posti dai cittadini e sui quali ci eravamo impegnati ad operare per la loro risoluzione.

Ma di chi sono state le responsabilità di questo mancato accordo che purtroppo ha portato allo scioglimento del Consiglio? A me sembra che la «verità» di Marco Cannito contenga molte imprecisioni e qualche contraddizione che provo a segnalare ai gentili lettori del Giornalino.

Anzitutto il tono generale della lettera è tale che sembrerebbe esserci stato nel Consiglio di Circoscrizione uno scontro fra due modi di concepire la politica; da una parte quello peggiore, vecchio, arrogante ed abituato alle peggiori pratiche pur di raggiungere lo scopo, dall'altra, quello buono, vicino ai cittadini, che però soccombe a fronte della prepotenza ed arroganza altrui. Sono certo che chi conosce i protagonisti di questa vicenda non può credere a questa fantomatica rappresentazione, anche perché, sa, che i neofiti della politica non sono certo stati, in questa vicenda, di casa fra la cosiddetta sinistra alternativa, ed anche lo stesso Marco Cannito non può certo dirsi immune



«Di chi sono state le responsabilità del mancato accordo che ha portato allo **scioglimento del Consiglio?** La lettera di Marco Cannito contiene molte imprecisioni»

da presunti «danni indotti» di una lunga pratica politica.

Concordo, tuttavia, con Marco sul fatto che la nostra Circoscrizione è caratterizzata da un moderatismo trasversale, che si riproduce ovviamente nel voto, ma se così è, domando, perché volergli imporre un Presidente della sinistra alternativa, che il moderatismo lo vede proprio come il fumo negli occhi, contraddicendo e mortificando un consenso elettorale che fra Centro Sinistra e Livorno Insieme raggiungeva il 49,42%? Questa a me pare una prima palese contraddizione.

Quando abbiamo domandato se la scelta che ci veniva richiesta, in

merito all'indicazione di un possibile Presidente fra i consiglieri di Rifondazione Comunista, Verdi e Città Diversa, poteva comprendere anche il consigliere della lista civica Livorno insieme ci è stato risposto di no, in quanto da loro considerato non «omogeneo» non si capisce a cosa. Forse alla possibile identità di «moderato» della quale poteva essere macchiato?

Si dice che il Centro Sinistra è calato anche se il calo è stato attenuato dalla presenza della Margherita precedentemente non presente. Proviamo a dare due numeri, nel 1999 il Centro Sinistra ottenne 7900 voti con il 41,89% nel 2004 ha ottenuto



9567 voti con il 46,98% e 1667 voti in più. Senza dilungarsi troppo in numeri che sono sempre noiosi a rappresentare, come si fa a dire che il Centro Sinistra è calato dal momento che la percentuale da esso raggiunta che è intorno al 47% non era fino ad oggi mai stata raggiunta, almeno nei tempi recenti, in questa Circoscrizione?

Un'altra non verità a me appare la tendenziosa attribuzione alle liste civiche della nostra Circoscrizione di un fantomatico 13%. Ma quali liste civiche? Se fra queste si dovesse cerveloticamente considerare anche Amare Livorno che i lettori ricorderanno era la lista del candidato Sindaco del Centro Destra Guido Guastalla, che ha raccolto il 5,76% ed in conseguenza di questo ragionamento ci provassimo a sottrarre la percentuale di cui sopra allo stesso schieramento di Centro Destra si potrebbe dimostrare che questo schieramento non è soltanto calato dal 39,27% del 1999 al 32,66 del 2004, ma addirittura sarebbe sceso fino al 27%. Siamo seri e diamo a Cesare quello che è di Cesare, non sforzandoci in bizantinismi o bugie che hanno sempre le gambe corte.

Le liste civiche reali non potenzialmente ascrivibili a nessun schieramento, che si sono presentate al voto nella nostra Circoscrizione sono state tre, e rispettivamente hanno ottenuto Città diversa il 3,12%, Livorno Insieme il 2,44%, Pensionati il 1% ad arrivare al 13% ce n'è di strada da fare.

Per finire bisogna precisare che mai in nessuna circostanza, ci sono state avanzate o fatte capire soluzioni che potevano realizzarsi attraverso un cambiamento della nostra candidata con un altro nome della stessa nostra maggioranza, come sembra far capire lo stesso Cannito; che, se ci fosse stato proposto, questo problema sarebbe certamente stato valutato nell'ottica prioritaria dell'interesse pubblico e di conseguenza nell'interesse dei Cittadini della Circoscrizione.

Mi rendo conto che in questa, a mio avviso doverosa replica, di non aver potuto parlare dei reali problemi che sono all'attenzione quotidiana dei Cittadini di questo territorio, se me ne sarà data l'occasione, insieme alla «decaduta» ma non «deceduta» maggioranza di Centro Sinistra, saremmo ben lieti di poterlo fare in qualsiasi circostanza.

Perché voler imporre un Presidente della **sinistra alternativa**, che il moderatismo lo vede come il fumo negli occhi, contraddicendo un consenso elettorale che tra Centro Sinistra e Livorno Insieme raggiungeva il 49,42%?



Il concerto di **Gabriele Baldocci** all'Istituto Mascagni per l'Ospedale di Myuji, in Tanzania. Un viaggio nella musica che ha saputo sorprendere gli ascoltatori

La vocazione itinerante del musicista e lo spirito missionario

di Alba Rosa Lenzi Barontini

«La festa è profezia» ci ha detto don Roberto e alla fine del mese di ottobre, che ci ha offerto tante occasioni di stare insieme, ciascuno di noi è portato a riflettere sui frutti della festa nella «camera segreta» del proprio cuore, in famiglia, nell'ambito del proprio studio o lavoro.

Nella festa della musica affidata al pianoforte di Gabriele Baldocci abbiamo provato la gioia grande e la sorpresa di condividere un'esperienza di ascolto e riflessione pensando ai bisogni dell'Ospedale di Santa Gemma Galgani nel villaggio di Miyuij, nei pressi di Dodoma, in Tanzania.

Il tema. «La vocazione itinerante del musicista e lo spirito missionario» mi è stato suggerito dalla scelta di vita di Gabriele Baldocci, maturata insieme ai suoi genitori e al maestro Ilio Barontini fin dall'età di quattordici anni, come pianista itinerante in Italia e in Europa (per completare la sua formazione musicale) e recentemente in Asia e in America, dove è risultato vincitore di concorsi e dove tiene concerti e corsi universitari.

La ricerca del senso profondo della **vocazione itinerante** del musicista sta nelle sue radici cristiane: la musica apre nel corpo una porta attraverso cui l'anima esce nel mondo per fraternizzare, attraverso architetture sonore che collegano, pacificano e uniscono, mezzi di espressione e di comunicazione per realizzare la comunione fraterna. Sono ponti che realizzano - come scriveva Ivo Andric, bosniaco, premio Nobel 1961 «l'eterno e mai soddisfatto desiderio dell'uomo di collegare, pacificare e unire insieme tutto ciò che appare davanti al nostro spirito, ai nostri occhi, ai nostri piedi, perché non ci siano divisioni, contrasti, distacchi».

I più grandi costruttori di ponti sono stati i musicisti fiamminghi, eredi della grammatica e della sintassi del canto gregoriano e presenti in gran numero nelle corti europee dal Quattrocento fino al Seicento. Sono stati loro ad inventare la professione del musicista, il repertorio, le tournée concertistiche. La loro formazione iniziava nelle scuole ecclesastiche come *pueri cantores* e si concludeva all'università con una pre-



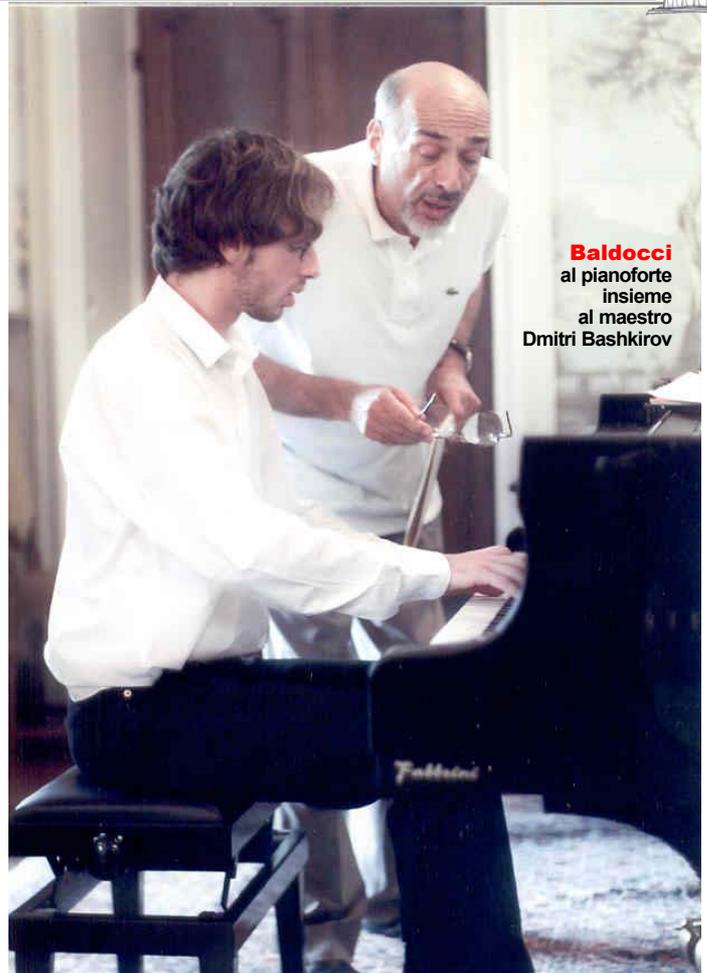
parazione umanistica, fondata sulla centralità della parola. Essi si facevano portatori di un messaggio universale: l'annuncio del Vangelo a tutti i popoli, attraverso le forme musicali della Messa e del Motetto. Lo stile polifonico dei fiamminghi si sviluppa a partire da un unico centro di gravità: la Parola di Dio, da cui scaturisce l'espressione e la comunicazione d'una sorta di musicale misticismo, alla cui affermazione hanno contribuito in modo decisivo generazioni di musicisti, finché la polifonia, sconfitta nel campo vocale, si è rifugiata in quello strumentale. Sul pianoforte ha prosperato traendo un supplemento impreveduto di vitalità e freschezza, fino a farne lo strumento simbolo dell'Ottocento. Con **Beethoven** il senso missionario del comporre musicale sta nella funzione morale che egli assegna alle sue opere. Consapevole del distacco che si è venuto a creare tra l'artista e una società, che impone i vincoli delle leggi del mercato e la spettacolarità del far musica, egli rivendica la sua libertà rivolgendosi all'umanità la sua interiore missione di amore, vissuta come religione della sua vita. Alla musica consegna una testimonianza personale, un messaggio d'amore affidato all'interprete. Delle 32 Sonate Gabriele Baldocci ha scelto la *Sonata op.53 in do magg.* composta nel 1804, chiamata Aurora per la sua luminosità. Gabriele ha saputo rendere con immagini sonore solari e fantasiose la gioia di vivere inscritta nell'incisività tematica, nell'efficacia delle modulazioni, nel dinamismo dello sviluppo e nel particolare rilievo ritmico, confermando come la sua personalità di interprete sia ormai del tutto definita.

Agli antipodi dell'universalismo umanitario di Beethoven l'arte di **Schubert** è stata offerta al modo d'una continua «comunicazione tra amici»: nei due *Improvisi dell'op. 90*, composti sul finire degli anni Venti, Baldocci ha realizzato uno scambio affettuoso con gli ascoltatori, individuando i motivi con intima dolcezza.

Schubert non era un pianista virtuoso e non ebbe mai rapporti con la vita ufficiale viennese. Diversa la situazione dei grandi virtuosi, come Paganini e Liszt, fatti oggetto di un culto appassionato. Il virtuoso romantico diventa il concertista di moderna concezione, che gira di città in città chiamato da organizzazioni locali, che fanno del concerto un rito mondano. Negli anni Trenta, Niccolò **Paganini** si esibisce più volte a Parigi, dando uno stimolo all'ulteriore esercizio virtuosistico sul pianoforte. **Liszt** trascrive per pianoforte 5 Capricci per violino di Paganini più la notissima Campanella del 1838, studio di bravura in cui compendia tutto l'arsenale delle difficoltà tecniche e che Baldocci ha reso con freschezza e naturalezza estrema. La gestualità e la violenza fantastica del pianismo lisztiano sono in grado di infrangere le barriere dei linguaggi e coglierne le corrispondenze segrete. Liszt trasforma la stessa routine itinerante del virtuoso in esemplare avventura spirituale, in pellegrinaggio, del quale la musica deve rendere testimonianza.

Per Robert **Schumann** la tensione nostalgica verso un mondo di pienezza e purezza poetica alimenta la strenua

Oggi nell'Europa delle mille cattedrali, che non costituisce più una «Cristianità», è importante ed è bello ascoltare la musica, che è stata il motore primo della cultura occidentale e ne ha costruito per secoli il cemento unificante



Baldocci
al pianoforte
insieme
al maestro
Dmitri Bashkirov

lotta dei Davidsbundler (affiliati alla lega di Davide) contro la pigrizia mentale e il gretto conservatorismo dei Filistei. Nel *Carnaval op.9* (1834-35), che si chiude con la Marcia dei Davidsbundler contro i Filistei, chiede all'ascoltatore di porsi nella condizione di «essere sorpreso ad ogni minuto».

Baldocci ha saputo sorprendere gli ascoltatori: i bambini, che sono rimasti immobili e attenti (alla fine, qualcuno ha esclamato: «Gabriele è robusto e tenero!»), i ragazzi («Ho provato brividi di emozione!»), i giovani («Sono entrato in un tempio dove risuonava la musica della pace!») e gli adulti, ai quali ha regalato un sorriso e un'aria di benessere impressa sul volto.

Dietro la spensieratezza del carnevale Schumann cela un ambizioso proposito filosofico: esprimere la verità dell'esistenza in termini musicali, nella convinzione che solo il linguaggio musicale possa comunicare l'ineffabile. Per questo non cerca il fondamento del linguaggio musicale nella Parola di Dio

(fiamminghi), nella parola dell'uomo (Beethoven), nella conversazione tra amici (Schubert) o nelle parole poetiche (Liszt) bensì nel capovolgimento del sublime: la materia corposa ed effimera dei pezzi da salotto, improntati ad una facile sentimentalità, viene assunta e sublimata dalla fantasia poetica.

«Io odio tutto quello che non nasce da un intimo impulso» scriveva Schumann: su questo terreno Baldocci ci ha fatto incontrare alcuni compositori europei dell'Ottocento e stabilire con loro una perfetta sintonia.

Oggi nell'Europa delle mille cattedrali, che non costituisce più una «Cristianità», è importante ed è bello ascoltare la musica, che è stata il motore primo della cultura occidentale e ne ha costituito per secoli il cemento unificante.

È importante ed è bello che dall'Europa parta un ponte musicale e di solidarietà, nel cui segno poter giocare ancora la scommessa di un destino condiviso.



Spazio Giovani

Nasce ufficialmente a Livorno la **Gioventù Francescana**. I giovani della nostra diocesi seguono i passi di San Francesco



A Livorno una gioventù promessa

di **Andrea Brugnoli**

Il 19, 20 e 21 novembre si è svolto all'Istituto «S. Spirito» di Livorno un importante ritiro che ha visto la nascita della Gioventù Francescana di Livorno, e nel quale alcuni giovani hanno fatto le loro «Promesse».

Nel numero di giugno vi parlai del Capitolo della Gioventù Francescana, adesso vorrei parlarvi delle «Promesse» che alcuni giovani che sono in questa realtà, possono, di loro spontanea volontà, adempiere.

La Promessa, com'è citata nello Statuto Regionale della Gi. Fra., è: «un impegno di un giovane a conoscere ed a vivere il Vangelo secondo l'esempio di San Francesco, in seno alla propria fraternità, che lo accompagna nel cammino di crescita e di ricerca spirituale».

I momenti più importan-

ti di questo ritiro spirituale sono stati due: il primo è avvenuto il sabato mattina quando le sei comunità francescane: quella di Pisa, di Firenze, di San Romano, di Sinalunga, di Pistoia e la «new entry» livornese, hanno partecipato al Pellegrinaggio verso il Santuario di Montenero, dove è stata celebrata una Messa presieduta dal nostro vescovo Coletti, che si è trattenuto con loro fino al tardo pomeriggio.

Il secondo momento fondamentale c'è stato la domenica pomeriggio, quando quattro ragazzi livornesi hanno adempiuto alla promessa, insieme agli altri ragazzi delle comunità citate prima; ciò è avvenuto

nella Chiesa di Via della Madonna, con tanta gente che ha assistito a questo grande evento.

Alla fine di questa bellissima ed entusiasmante cerimonia... piano piano, passo passo, le sei comunità francescane se ne sono ritornate all'Istituto «Santo Spirito»; qui li aspettava un rinfresco modesto, ma che li ha saziati in questo piacevole pomeriggio all'insegna della fraternità.

Ed ora la realtà livornese ha dentro di sé una nuova comunità composta da giovani cattolici animati da saldi sentimenti di solidarietà, amicizia e sincerità, che come San Francesco porteranno a tutte le genti la Parola del Signore.

C.P.A.E NEWS

Bilancio di Novembre

A CURA DI ELSA SCIFO

Saldo di cassa alla fine del mese di ottobre 2004: 2.307,87 euro.

ENTRATE:

Raccolta questue in Chiesa, offerte in cassetta, offerte straordinarie, offerte finalizzate 5.156,21 euro.

Totale: 7.464,08 euro

USCITE:

Caritas: 820,49 euro
Casa parrocchiale, Vicari, attività pastorali, tasse, assicurazione, utenze, manutenzioni:

3.902,39 euro

Rimborso debiti: 549,40 euro

Totale: 5.272,28 euro

Saldo di cassa al 30

novembre: 2.191,80 euro

Entrate - Uscite per offerte

finalizzate: 2.163,47 euro

Entrate - Uscite per offerte

gruppo 1%: 1.565,33 euro

Totale partite di giro:

3.728,80 euro

Debiti verso terzi al 31

ottobre 2004: 39.785,99

euro

Pagamento rate nel mese

corrente: 549,40 euro

Debiti verso terzi al

30 novembre 2004:

39.236,59 euro



Calendario

Scrivi a: giornalino.rosario@tiscali.it



Orario SS. Messe

Feriali

ore 10 (in chiesa)

ore 18 (all'Istituto «La Provvidenza», via Baciocchi, 15)

Prefestive

ore 18 (in chiesa e a «La Provvidenza»)

Festive

ore 8.30 10.30-12-18 (in chiesa)

Preghiera della sera

ore 17.15

Rosario della B.V. Maria

ore 19.30

Vespro

Lunedì ore 19.45

Vespro dei giovani

Segreteria parrocchiale

Angelo Iacopetti, al mattino

Renzo Ballucchi, al pomeriggio

giorni feriali 10-12 e 15.30-19

Dicembre

DOMENICA 5 - II D'AVVENTO

Con la Caritas diocesana partecipiamo al Progetto di aiuto ai profughi di Darfur.

In Parrocchia sono presenti anche i Volontari dell'ANT (Associazione Italiana Tumori).

Gita parrocchiale a Roma per l'Ordinazione diaconale di Franco Tobia.

Lunedì 6

ore 21.00 Incontro Babbi per la costruzione del Presepio

Mercoledì 8 - IMMACOLATA CONCEZIONE

ore 10.30 Battesimi

ore 12.00 25° di Matrimonio di Fabio e Catuscia

ore 17.30 In Duomo. Ordinazione diaconale di Andrea Zargani, Massimo Bartolini, Dino Renucci e Maurizio Carotti

Giovedì 9

ore 10-12.30 Ritiro dei Preti della Diocesi nella nostra Chiesa

ore 17.00 Al Porto di Freternità: Convegno sugli immigrati

ore 21.30 Consiglio Pastorale Diocesano

Sabato 11

ore 20.00 Festa dei compleanni del mese (Sonia,...)

DOMENICA 12 - III D'AVVENTO

Solidarietà per il Progetto d'un Tecnico di laboratorio per l'Ospedale di Sr Gemma

Ritiro coppie presso l'Istituto S. M. Assunta in Via del Bosco

Mercoledì 15

Ore 21.00 Incontro Animatori dei Gruppi giovanili (Veglia di natale, Ritiro d'Avvento, Territorio)

Giovedì 16

Ore 16.30 Incontro Gruppo Speranza e Vita sull'Eucaristia

Venerdì 17

Ore 15.00 - Festa di Natale offerta dall'Asilo

Ore 21.00 Incontro Coppie del Gruppo Gambini c/o Varriale Giuseppe - Via Calzabigi 92

DOMENICA 19 - IV D'AVVENTO

Lunedì 20

ore 11.00 la scuola materna Anna Maria Rosa festeggia gli 80 anni di monsignor Ablondi

Venerdì 24 - Vigilia di Natale

Ore 23.00 Veglia e Messa di Mezzanotte

Sabato 25 - NATALE DEL SIGNORE

Domenica 26 - Festa della Sacra Famiglia

Venerdì 31 - ULTIMO GIORNO DELL' ANNO

Ore 18.00 Messa col Te Deum

Novena di Natale

Per i bimbi della scuola materna

Lunedì 21- Martedì 22- Mercoledì 23
ore 15.30

Per tutta la Comunità

Lunedì 21- Martedì 22-
Mercoledì 23-
Giovedì 24
ore 18.00



Concerto di Natale

corali «La Grolla» e «Salviano»

Giovedì 23 dicembre ore 21.00

in parrocchia

Due proposte del Centro Mondialità

Per Natale il Centro Mondialità Sviluppo Reciproco propone due iniziative per vivere il Natale lontani dalle logiche del consumismo: **confezioni natalizie** con prodotti del Commercio equo e solidale e i **Buoni di investimento in sviluppo**. Per maggiori informazioni telefonate al Centro allo 0586.887350, e-mail: cmsr-it@cmsr.org

Natale con i carcerati

Anche quest'anno un gruppo di giovani della parrocchia animeranno con i canti natalizi la Messa officiata dal Vescovo alla casa circondariale delle Sughere. Come lo scorso anno i giovani si recheranno nel carcere proprio il giorno di Natale per la celebrazione delle 9.00.

Artigianato di Betlemme

Saranno presto nuovamente disponibili in parrocchia i prodotti dell'artigianato di Betlemme. Con un piccolo gesto aiutiamo i fratelli della Terra Santa.

Archivio parrocchiale novembre 2004

Tornati alla Casa del Padre - Giulio Rontini; Valentina Bianchini Ghezzi; Maurizio Lunardi; Ornella Giannini